



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Come morì la B. Caterina, e fù sepelita. 14.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

CANZONE

DELLA B. CATERINA DA BOLOGNA.

A Nima benedetta
Da l'alto Creatore,
Risguarda il tuo Signore,
Che confitto ti aspetta.

Risguarda i piè forati,
Confitti da vn chiauello;
Stan così tormentati
Pe' colpi del martello.
Pensa, ch'egli era bello
Sopra ogni creatura,
E la sua carne pura
Era più che perfetta.

Anima benedetta &c.

Risguarda quella piaga,
Ch'egli hà dal manco lato;
Vedi, che'l sangue paga
Per tutto il tuo peccato;
Mira il cuor trapassato
Da la lancia crudele,
Che per ciascun fedele

Hor in questo, & altri simili diuoti
esercitij se ne andò passando tutta quella
settimana, e due giorni appresso della se-
guente, cioè per tutto il Martedì, ne' qua-
li andò sempre con dolori acerbissimi, e
grandissimi penando, ma sempre però

Il passò la saetta.

Anima benedetta &c.

Risguarda quelle mani
Sante, che ti plasmaro;
Vedi, come quei cani
Giudei le confiscaro.
Hora con pianto amaro
Piangi il Signor, che in Croce
Soffrì pena sì atroce,
Perche tu fosti lieta.

Anima benedetta &c.

Mira il capo sacrato,

Ch'era sì dilettofo;

Vedi tutto forato

Di spine, e sanguinoso.

Anima, egli è il tuo sposo;

Dunque perche non piagni,

Sì che piangendo bagni

Ogni tua colpa in fretta?

Anima benedetta &c.

con segni di gran pazienza, e molta con-
formità con il volere di nostro Signore;
ma non era cosa nuoua in questa serua di
Dio il patir volontieri, & allegramente,
perche ella ci era già da molto tempo
auanti auezza.

CAPITOLO DECIMOQUARTO.

Come morì la B. Caterina, e fù sepolita.

LA mattina del Mercordì, che fu
alli 9. di Marzo, la Beata fece
chiamare la Vicaria, ch'era allho-
ra duor Giouanna Lambertini, donna di
gran valore, e santità di vita, come altro-
ue habbiamo accennato; à questa, che
in suo luogo rimaneua al gouerno di tut-
ta la casa, raccomandò caldissimamente

le Suore, & il Monastero; poi le disse,
che facesse conseruare con diligenza li
vestimenti, & altre robbe d'vn certo Re-
ligioso nouizzo, le quali in questo Mo-
nastero per certa cagione erano state po-
ste in serbo del Guardiano de' Padri Zoc-
colanti, accioche (disse la Beata) quan-
do vi saranno dimandate, possiate subi-
to

to consegnarle; in tanto pregassino caldamente per quel tale nouizzo, conciosia che ne haueua gran bisogno. Che queste parole nõ fossero dette senza fondamento, si vide tosto, percioche frà poche settimane quel nouizzo sopraffatto dalle tentationi, si risolue di lasciare quella vita di penitenza, e ripigliati gli habiti secolari, si parti della Religione. Hora le Suore, le quali già cominciavano ad auerdersi, che il male della Beata andaua innanzi alla gagliarda, e che la morte di lei non era molto da lungi, piene di lagrime, e di pianti pregauano la B. Madre à non lasciarle, e poi riuoltate à Dio offerriano orationi, supplicando sua Diuina Maestà, che non glie la leuasse. Ma la Beata riuoltasi verso loro cõ vn suo sguardo pieno del suo solito amore, e con parole dolcissime l'esortò à cessare dal pianto, protestando à tutte, che in darno si affaticauano, poiche nostro Signore haueua risolutamente determinato, che allhora ella se n'andasse al Cielo; e che quelle, che non s'arrestauano dal piangere, non dauano segno d'amarla, conciosia che si doleuano in vedendola vscire dall'infelice carcere della presente vita per andare al luogo dell'eterna felicità, e contentezza.

Quando furono suonate le quattordici hore, ordinò, che si facesse chiamare il P. Confessore, e che in tanto si mettesse in ordine vn'Altare in quella camera, doue decentemente si potesse posare il Santissimo Sacramento, & il vaso dell'Olio dell'estrema Vntione. Volle di più, che le fosse posto à piedi del letto vn'immagine del Crocifisso in modo, che la potesse mirare, con acqua santa, e candela benedetta. Poiche tutte queste cose furono all'ordine, piangeuano le sorelle dirottissimamente; ma la Beata disse loro: Io me ne vado, e più non farò con voi personalmente; ma siate sicure, che più vi giouarò, di quello che sino ad hora non hò fatto, se però voi caminarete per li comandamenti, e santi consigli del Signore, e

seguirete nella via, che sua Diuina Maestà mi hà fatto gratia, ch'io vi mostri, & hò mostrata, se conseruarete la pace, e la concordia frà di voi, e se v'amarate tutte, non desiderando d'esser amate da niuna, e seruirete, non vi curando d'esser seruite. Questa è, come altre volte vi hò detto, l'heredità, che fù lasciata à gli Apostoli, e successiuamente à tutti li Christiani, quando il Saluator nostro fù per partirsi da questo Mondo per andar al Padre eterno. Voi siete per la maggior parte donne d'età matura, e però non è mestiere vfar con voi più parole, per non scoprire quello, che stà nascosto. Vi raccomando le Nouizze, che di presente stanno quì frà voi, e quelle, che per l'auenire ci verranno. A loro conuiene per ogni modo, che voi altre più antiane diate esempio di religiosa perfettione, & offeruanza, accioche di questa maniera si perperui in questa casa la vera maniera di viuere regolare, la quale da' nostri maggiori noi altre riceuissimo. Vi prego ad hauer gran rispetto, e riuerenza alla Madre Vicaria, la quale mi è stata tanto amoreuole, buona, e fedele in ogni tempo, & occasione; che più qualificata, non l'hauerei saputa desiderare. Ella è sempre stata, & è al presente desiderosissima del bene di tutte voi altre; per tanto è ragionevole, che se le dia ogni sorte di soddisfazione. Pregoui ancora, che la mia madre carnale, quale si troua nell'età, & indispositione, che voi sapete, vi sia, per amor del Signore, e per amor mio ancora, molto raccomandata, & à cuore. Vi ricordo, che come dal fuoco, e dalla peste vi guardiate, che niuna tratti, nè cerchi nè dentro, nè fuori, che veruna di questo Monastero esca fuori, per trasferirsi, ò esser mandata altroue, ò che altre Donne d'altri Monasteri passino per entrare in questo. E se si trouarà mai, chi sia per fare poca stima di questo mio vltimo ricordo; io prego il Signore,

re, che la castighi, e glie ne dia il debito supplicio. Habbiatè sempre il timor di Dio inanzi à gli occhi, che vi giouarà in ogni cosa. Siate sempre pronte à patir più tosto qualunque male, che far cosa, che sia contra la Divina volontà, l'honor vostro, e la buona fama di questo Monastero, che per misericordia del Signore fin' à quest' hora presente s'è mantenuta; vi prego à custodiila con ogni diligenza, e studio; protestandoui, che se alcuna farà cagione della diminutione della riputatione sopradetta, io ne chiederò sempre vendetta dinanzi al giusto Tribunale dell' eterno Giudice. Ma se farete quanto vi hò raccomandato, farete sempre mie figlie dilette, e vi prometto, che in nessun tempo giamai, nè in nessuna occasione vi mancherò, e questo è il mio testamento, il qual vi lascio. Quando la Beata hebbe finite queste parole in commune, si voltò poi alle portinare, e disse loro: Andate forelle alla porta, e fermateui colà, perche il Padre Confessore farà tosto iui. Le portinare vdo questo, stauano come immobili, per lo dolore, che sopraprese le haueua, e non si partiuano. Ma la Madre ritornò à dir loro: andate per carità, forelle, quanto prima, perche il Padre Confessore stà alla porta, e batte. Pareua questa fretta della Madre non necessaria, conciosiache (secondo ogni buona ragione) non era humanamente possibile, che il messo, il qual' era andato à chiamare il Confessore, fosse anco arriuato al Monastero, dou'egli allhora habitaua, ch'era sul monte detto S. Paolo discosto dal Conuento del Corpus Domini vn miglio, e quello molto malageuole da fare, per cagione della salita aspra, e scoscesa, che ci era. Andarono nondimeno, e trouarono come la Beata haueua detto il vero, perche il Padre staua alla porta bussando; e quando si fece riflessione al tempo, ch' egli haueua speso nel viaggio,

si vide, che marauigliosamente haueua caminato. Hor entrato, che egli fù dalla Beata, fù da lei accolto con viso lietissimo, come vn' Angelo di Paradiso, e poi la Beata si confessò con gran cuore, e tanto francamente, come se non hauesse male alcuno; & era in tal sentimento, che quando il Padre si preparò per darle il Santissimo Viatico, non sò come imbrogliandosi le carte del Rituale, non trouaua le parole solite à dirsi in quell'atto, e volgendo, e riuolgendò quà, e là il libro, non ne veniuà à capo; onde la Beata le disse: Padre, guardate nel mezzo del volume, e ritrouarete quello che cercate. Fece lo buon Padre, e subito lo ritrouò. Lette le parole il Padre la comunicò, & elia riceuette il Signore con tanta diuotione, e riuerenzà, & humiltà, che pareua, che l'anima tutta se le distruggesse di dolcezza. Poco doppo le fù data anco l'estrema Vntione, la qual funtione subito, che fù finita, la Beata mandò à pigliare il Libro delle sette Armi spirituali, composto da lei, come di sopra diceffimo, e fino à quell' hora sempre da lei tenuto nascosto, di modo, che non era mai stato veduto, nè letto da niuno, nè se n'era saputo cosa alcuna giamai. Hor quando fù venuto, lo consegnò nelle mani del Padre Confessore, pregandolo da parte di Dio, che volesse quanto prima mandare ad effetto tutto ciò, che trouaria scritto in vna sua epistola registrata nel fine di quel libro. Poi riuoltasi alle loro forelle con faccia humile, e molto diuota, disse: Figliuole, e forelle dilette, à voi tutte dimando perdono d'ogni pena, scandalo, disgusto, e mala sodisfattione, che vi hauessi data in tutto il tempo di mia vita, e vi prego, che vi contentiate di pregar per me. Queste parole à pena haueua fornito di pronunciarle, che ciominciò la sua agonia, la quale però fù tale, quale ad vna tanto grande serua di Dio conueniuà; perche

che

che la faccia diuene tutta luccida, e risplendente, di modo, che rassembraua più tosto cosa di Paradiso, che volto di persona di quà giù, e dimostraua nel viso, vna pace, e serenità tale, quale suol essere nelle persone, che si trouano contentissime. Poi leuando gli occhi suoi benedetti risguardò le sorelle circostanti con amabilissimo sguardo, che caudò il cuore alle afflitte Suote, e piegando vn poco il capo verso di esse, fece segno di far loro humile riuerenza, poi chiudendo di nuouo gli occhi, e con soauissima voce pronunciando tre volte il Santissimo nome di Giesù, rese la felicissima Anima al suo Sposo, con vn picciolo, e dolce sospiro, senza fare altro mouimento.

Fù questo alli noue di Marzo in Mercordì sù le quindici hore nell'anno di nostra salute mille quattrocento sessantatre, che era il quarantanoue della vita di essa Beata Carerina. Rimase quel bene auenturato corpo nel partirsi l'anima tutto risplendente, e bello; era la carne morbida, e delicata, non già come quella de gli altri cadaueri intirizzati, e ruuidi; pareua per apunto, che quello fosse d'vna fanciulla di quindici anni, il colore era viuice, e gratioso; tu haueresti detto, ch'ella non fosse morta, ma che soauemente dormisse. Furono subito notate queste marauiglie dalle Monache circostanti, perche essendo la Beata in sua vita stata sempre molto pallida in viso, per cagione delle sue continue indisposizioni, e del flusso di sangue, che tanti anni l'hauuea trauagliata, era più facil cosa lo scorgere allhora quella insolita mutatione in quel corpo, che prima soleua essere macilente, & estenuato. S'aggiunse vn grande, e molto confortatiuo odore, che cominciò a sentirsi, molto contro à quello, che di ragione haueria douuto esalarne, per cagione de' varij empiastri, & vntioni, che per rimedio di tante infermitadi se l'erano applicate. Non occorre raccontare i gemiti, i pianti, e le

lagrime, delle afflitte sorelle, le quali di pura afflittione vennero meno, onde bisognò come morte, portarle sul letto, e che accorresse il Padre Confessore per confessarle, e raccomandarle l'anima. La memoria delle grandi, e segnalate virtù della Beata Abbadesa, la cortesia, & amoreuolezza con la quale ogn'vna di loro si ricordaua d'esser stata più volte ben trattata, & accarezzata, le marauiglie le quali di presente in quel santo corpo si scorgeuano, e finalmente le gran cose, le quali il Padre Confessore lesse in quel bellissimo Libro delle sette Armi, faceuano in tutte maggiormente crescere il dolore, auedendosi della gran perdita, che fatta haueuano, e però non si trouaua in quella casa persona, che in lagrime non si risoluesse.

Ordinò finalmente il Padre Confessore, che quel santo corpo si portasse nel Choro, & iui sopra di lui le solenni cerimonie di Santa Chiesa si celebrassero. Et ecco nuoua marauiglia; quando il corpo fù presentato auanti al Santissimo Sacramento, si vide, che nel volto fece nuouo, e straordinario segno di giubilatione, quasi che à suo modo volesse dimostrare la grandissima riuerenza, che quell'anima santa haueua sempre hauuto à quel diuinissimo Sacramento. Fù questo nuouo accidente notato da non poche delle sorelle; ma tanto era il dolore, ch'elle haueuano, per la perdita della sua cara Madre, che di niente altro curandosi, attendeuanò à piangere; e poi auicinandosi al cataletto con grandissimo sentimento di diuotione bacciare, & abbracciare quei sacri piedi, il viso, le mani, e la veste ancora. Finito l'Officio funebre volle il Padre Confessore, che conforme al costume di quei tempi, si cauasse la fossa in vn gran Cimiterio, che staua dentro il Conuento allo scoperto. La cauarono due delle sorelle delle più gagliarde, e quando stauano, per deporre il corpo in terra, vedendo tanta bellezza, e splendor

re in quella faccia, non potero soppor-
tare, che se le gettasse immediatamen-
te la terra sopra; e per tanto accom-
modate certe pietre dal capo, e da i
piedi, vi collocarono sopra vn' asse, ò
tauola, accioche stando eleuata circa
vn palmo, coprisse tutto il corpo, e non la-
sciasse, che fosse dalla terra sopraposta-
ui compresso; ma seppero far sì male

questo seruitio, che apunto quello à
che voleuano rimediare e' interuenne,
percioche l'asse, che non staua molto be-
ne acconcia, uscì fuori dal luogo, oue
era stata posta, & in gettando la terra
sopra per riempir la fossa ne fù tutto il
viso, e buona parte del corpo coperto
di terra.

Fine del Secondo Libro.

